

ANGELA FRASCADORE

LE PERGAMENE PIÙ ANTICHE DELL'ARCHIVIO PRIVATO PANZERA

Il 2 gennaio 1990 il dott. Giulio Raimondi, nella sua funzione di Sovrintendente archivistico per la Campania, dichiarò che l'Archivio Panzera, di proprietà e in possesso dell'ing. Giovanni Panzera¹, «è di notevole interesse storico² per i seguenti motivi: “la consistenza del materiale, membranaceo e cartaceo, gli importanti incarichi svolti da alcuni componenti della famiglia ed il vasto arco di tempo a cui la documentazione si riferisce (sec. XV-XX) consentono un approfondito studio del ceto medio borghese”». E, insieme con la predetta dichiarazione, riconsegnò ufficialmente al proprietario il materiale che era stato restaurato presso la Sovrintendenza. Alcuni anni prima Angela Spinelli³ nella scheda introduttiva ai registi delle pergamene dello stesso archivio, da lei pubblicati in Appendice, così descrisse lo stato del fondo: «L'archivio della famiglia Panzera è attualmente in deposito alla Sovrintendenza Archivistica per la Campania: esso risulta composto da 47 pergamene (1408-1835), da 89 pezzi cartacei ed una cartellina di corrispondenza, atti di nascita, matrimoni e morte (1725-1905). Tra il materiale cartaceo sono stati rinvenuti anche 4 manoscritti, di cui 3 pergamene»⁴. Evidenziò, poi, che «il lavoro è ancora parziale poiché i registi delle pergamene sono stati eseguiti prima del restauro e molte di esse erano in pessime condizioni; sarà necessaria quindi una rilettura dei testi per una maggiore completezza dei registi stessi, oltre a terminare la schedatura del materiale cartaceo». Questa operazione, preannunciata dallo stesso Raimondi nella *Pre-messa* – «completano, infine, il volume gli scritti di Angela Spinelli con uno

¹ L'ing. Giovanni Panzera è discendente di Giovanni Panzera (1829-1893), esponente di una nobile famiglia originaria di Giuliano del Capo (Lecce), imparentata in conseguenza di matrimoni con i Castriota Scanderbeg, Laviano, Lopez y Royo, Tomacelli, Vespoli, ecc.

² Segue l'indicazione della legislazione all'epoca vigente: «e pertanto sottoposto alla disciplina prevista dagli artt. 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 del citato D. P. R. 30 settembre 1963, n. 1409».

³ ANGELA SPINELLI, *L'archivio privato Panzera*, in «Documenti e ricerche, 2», [Lithorapid], Napoli 1986, pp. 223-230.

⁴ Tre manoscritti risultano ormai dispersi e se ne conosce il contenuto grazie alle fotocopie effettuate prima della loro consegna alla Sovrintendenza: sono datati 1697, 1698 e 1757-1760. L'unico superstite riguarda l'oroscopo del duca di Satriano, nato nel 1688.

studio preparatorio all'ordinamento dell'archivio privato Panzera»⁵ –, non è più avvenuta e a tutt'oggi il fondo non è inventariato, né ordinato.

Nel 2009 quest'ultimo è stato ceduto dal proprietario alla Fondazione Ribezzi-Petrosillo di Latiano⁶, presieduta dalla prof.ssa Vittoria Ribezzi, pure discendente della famiglia Panzera, che ne ha curato la conservazione presso i locali della propria Casa Museo, al fine di garantire agli studiosi e ai visitatori la possibilità della sua fruizione secondo la più recente normativa vigente. Questo atteggiamento di "apertura" è in linea con la sensibilità contemporanea che registra un interesse sempre crescente nei riguardi della custodia, della gestione e dello studio degli archivi privati⁷, che costituiscono una fonte storica importante per seguire le dinamiche sociali tra medioevo ed età moderna e consentono di analizzare contesti geografici ampi o ristretti, sfuggiti o scarsamente indagati in precedenti studi perché ritenuti privi di adeguate testimonianze scritte.

Sul finire degli anni Novanta del secolo scorso Giovanni Vitolo nell'*Introduzione* ad un agile volume dedicato ai fondi medievistici dell'Archivio di Stato di Napoli sottolineò questo aspetto ed asserì che «Un fondo ancora sottoutilizzato è anche quello degli archivi privati, che, essendo appartenuti ad antiche famiglie che avevano interessi nelle varie province del regno, contengono nuclei documentari in originale o in copia, di varia natura e consistenza, grazie ai quali è possibile coprire aree per le quali non si dispone di altra documentazione»⁸.

⁵ Così GIULIO RAIMONDI, *Premessa*, a «Documenti e ricerche, 2», p. 8.

⁶ Fondazione riconosciuta dalla Regione Puglia, d'ora in avanti indicata con la sigla FRP.

⁷ Tale interesse è aumentato negli ultimi decenni ed è stato analizzato in alcuni convegni di cui sono disponibili gli atti – *Il futuro della memoria*. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone, (Capri, 9-13 settembre 1991), Ministero per i Beni Culturali. Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1997, tomi 2 [Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi 45], e *Importanza degli archivi privati per lo studio delle discipline storiche*, (Villa Contarini, Piazzola del Brenta, 30 settembre 1995), Fondazione Villa Contarini, Piazzola del Brenta (Padova) 1996, ai quali si possono aggiungere ora altri volumi, in particolare *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, Atti del Convegno di studi (Udine, 14-15 maggio 1998), a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Forum, Udine 2000; ROBERTO NAVARRINI, *Gli archivi privati*, Civita Editoriale, Torre del Lago (Lucca) 2005; *Archivi privati. Studi in onore di Giorgetta Bonfiglio Dosio*, a cura di Roberto Guarasci e Erika Pasceri, CNR-SeGID, Roma 2011 [Collana Documentalia 1].

⁸ GIOVANNI VITOLO, *Introduzione* a CARMELA BUONAGURO, IOLANDA DONSI GENTILE, *I fondi di interesse medievistico dell'Archivio di Stato di Napoli*, Carlone, Salerno 1999, p. 8 [Iter campanum 9]. *Ibid.*, p. 149, la Donsi Gentile, curatrice del lungo e ricco capitolo ad essi dedicato, rimarcò che: «Gli archivi privati, nati nel 1935 dalle donazioni, dai depositi e dalle vendite fatte all'Archivio di Stato di Napoli, rappresentano un fondo in continua formazione, che si arricchisce grazie alle elargizioni di privati. Costituiti da raccolte di carte e pezzi singoli, essi rappresentano "la più cospicua integrazione che l'Archivio di Napoli ha acquisito dopo la devastazione subita per le vicende belliche del 1943", offrendo materiale importante per la storia politico-istituzionale, socioeconomica e finanziaria del Regno», e provvede ad illustrare ed analizzare il patrimonio documentario di una cinquantina di famiglie nobili fornendo, ove possibile, gli opportuni riferimenti bibliografici. (Per la citazione rinvio a JOLE MAZZOLENI, *Le fonti documentarie e bibliografiche*

L'archivio Panzera, come altri appartenenti a famiglie nobili o economicamente rilevanti, consta di documenti che attestano il possesso, l'accrescimento, la vendita, la gestione, la conservazione, la trasmissione ereditaria del patrimonio e denota una cura particolare per la "prova" scritta in occorrenza di vertenze giudiziarie, di questioni di carattere amministrativo-contabile, di compravendite immobiliari, di attività imprenditoriali, di problemi ereditari, di imposizioni fiscali, ecc. Tra i circa duecento "pezzi" che lo compongono e che provengono anche da lasciti di altre famiglie imparentate, soprattutto a partire dal XVII secolo, ce ne sono alcuni che a prima vista possono essere giudicati di scarsa importanza perché legati ad aspetti finanziari non consistenti, oppure alla semplice gestione domestica, ai rapporti parentali o alla corrispondenza privata su argomenti più disparati.

dal sec. X al sec. XX conservate presso l'Archivio di Stato di Napoli, II, Arte Tipografica, Napoli 1978, p. 347). Sullo stesso tema sono stati pubblicati negli ultimi decenni altri contributi importanti e ampiamente noti, dei quali sembra del tutto superfluo dare un elenco dettagliato.